

IL PIACERE DI FARCELA *\_famiglia*

famiglia@mondadori.it

## Stasera al cinema solo con papà

Ogni tanto i nostri figli hanno bisogno di avere un genitore tutto per loro. Condividere momenti di svago crea complicità e loro si sentono amati

il tuo coach

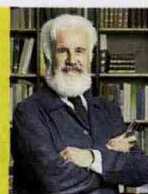


**PAOLO LANDI**, manager e docente universitario di comunicazione e marketing. Ama sciare. Ha tre figli di 14, 12 e 8 anni. In famiglia ci sono anche due tartarughe e un gatto.

Se due fratelli litigano o ne hanno combinata una grossa, dandosi reciprocamente la colpa, i genitori devono essere inflessibili: entrambi puniti. La giustizia deve essere amministrata in parti uguali quando sussiste l'incertezza sul reato. Non si può certo intavolare un processo per appurare le responsabilità. E la doppia punizione abitua i ragazzi alla sincerità. Ma in tutti gli altri casi i nostri figli hanno bisogno di attenzioni separate. Che cosa vuol dire? Vuol dire che ognuno di loro è una persona diversa e i genitori devono prendere in seria considerazione questa verità scontata. Spesso, ammettiamolo, tendiamo a considerare i ragazzi un unico groviglio di affetti, problemi, responsabilità. Un tutt'uno, insomma, che non rende giustizia alle loro individualità. Ecco allora che un padre, per esempio, deve imparare a

dedicare il suo tempo separando le attenzioni tra i figli. Monaldo Leopardi, per fare un esempio storico, quando voleva parlare con il figlio Giacomo, lo riceveva in biblioteca. Noi possiamo essere più rilassati e proporre a nostro figlio di fare jogging una domenica, a nostra figlia di andare al cinema insieme, al più piccolo di seguire le sue partite di basket. E possiamo sfruttare queste occasioni per parlare senza i toni inquisitori che a volte ci escono quando, seduti al tavolo della cena e stanchi per la giornata trascorsa, ci informiamo su come va la scuola.

■ **Personalità e desideri diversi.** Trovare momenti di svago o di intimità da passare separatamente con i nostri figli vuol dire rispettare le loro diverse età, i differenti caratteri, i mutevoli desideri. Vuol dire far percepire loro che sono importanti per noi genitori ognuno in modo diverso, sulla base dell'amore condiviso che unisce tutta la famiglia. Possono essere, questi, momenti di grande empatia e di scoperte, senza la madre (o il padre) e i fratelli che limitano la sincerità di un rapporto a due. La percezione di sé e l'autostima del figlio ne escono rafforzate. Prendiamo allora l'abitudine di costruirci degli appuntamenti, poiché lasciare al caso significa spesso rimandare. Una volta ho invitato mia figlia al ristorante, io e lei da soli, dicendoglielo una settimana prima. Per me è stato uno degli appuntamenti più gradevoli della mia agenda, lei mi ha confessato che ha aspettato quella sera con grande gioia ed eccitazione.



**CESARE RIMINI** avvocato e scrittore, ha pubblicato tra gli altri *Nove nipoti...* e *Cinque Terre* (Fabbri editore).

Nello studio dell'avvocato

Una signora ci racconta che è sposata in regime di separazione di beni e vive nella casa di sua proprietà. Ha una figlia e suo marito ha anche un secondo figlio nato da una precedente relazione. La lettrice desidera che, in caso di morte, la casa resti alla ragazza e non al figlio del marito. Soprattutto non vuole che i familiari del ragazzo vantino dei diritti. Mi chiede quindi un consiglio su come comportarsi. Se non fa testamento il patrimonio della signora (che naturalmente comprende la casa) verrà diviso a metà tra suo marito e sua figlia. Al partner, inoltre, spetta il diritto di abitazione nella casa dove risiede la famiglia e l'uso dei mobili. Il figlio del marito, poi, erediterebbe una quota dal padre. Se la signora non vuole che questo accada, deve redigere un testamento con cui lascia la casa in modo esplicito a sua figlia (si chiama "legato"). L'importante, però, è che l'immobile non sia compreso nella legittima, ossia che non serva a raggiungere quella quota di eredità (pari a un terzo di tutto il patrimonio) che per legge deve andare ai familiari diretti.



Vi piacerebbe ospitare per un breve periodo un ragazzo straniero tra i 15 e i 17 anni? Fino alla fine di maggio, con *Aggiungi un posto a tavola*, Intercultura seleziona in tutt'Italia le famiglie che vogliono candidarsi. Tel. 02 48513586, [www.intercultura.it](http://www.intercultura.it)